

# **L'Informatore Evangelico**

**Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.**

**IN QUESTO NUMERO:**



**L'EVANGELO IN MAROCCO.**

**GENNAIO – FEBBRAIO – MARZO 2010.**

**A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa  
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)**

**DISTRIBUZIONE GRATUITA.**

## IN QUESTO NUMERO ...

<b>Spigolature Bibliche</b> .....	2
<b>Cronaca Internazionale</b>	
L'evangelo in Marocco .....	2
Testimonianza di Fawzi K. ....	3
<b>Progetto: Scriviamo una lettera</b> .....	5
Scriviamo a: <i>Alimujiang Yimiti</i> .....	5
<b>Le ricerche dell'A.S.E.M.</b>	
L'evangelo ad Orsara di Puglia .....	6
<b>Riflessioni Bibliche</b>	
Correre verso il traguardo. (Parte Seconda) .....	9
<b>News</b> .....	9

## EDITORIALE.

Gioele Paglia.

**L**ottare è una cosa che non sempre è piacevole fare eppure quotidianamente come credenti siamo chiamati a farlo. Dobbiamo lottare per delle avversità, delle prove, delle tentazioni ma talvolta trascuriamo l'insegnamento biblico che quando un cristiano soffre ogni altro cristiano dovrebbe soffrire con lui e dividerne il dramma. Questo concetto è espresso molto bene in I° Corinzi 12:26. Dio ci chiede di soffrire insieme ad ogni membro del Suo Corpo, lottare insieme a lui, tutto questo dovrebbe entrare a fare parte della nostra quotidianità. Noi vogliamo prendere parte a questa lotta e speriamo che ciò possa essere valido anche per i lettori del nostro giornalino.

*“La sera alberga da noi il pianto, ma la mattina viene il giubilo.” Salmi 30:5.*

Chi non ha realizzato un'esperienza di fede con il Signore non può comprendere questo verso in quanto non sa cosa vuol dire vivere pensando al futuro, vivere nell'attesa di andare nel cielo. Il credente vive sereno perché ha una speranza così certa e consolante. Anche se sul momento tutto può essere oscuro egli sa che non tarderà il giorno in cui si farà luce. Seppure egli vive nella prova è ben conscio che ben presto non vi sarà che sola felicità. Questa è la grande ricchezza del credente e di fronte a tutto ciò che paura può più fare il buio della notte?

## CRONACA INTERNAZIONALE

### L'EVANGELO IN MAROCCO.

Adem Isenai.

Il regno del Marocco è un regno del Nord Africa con a capo il re Mohammed VI. Conta circa 31 milioni di abitanti composti da arabi e berberi. La religione principale è l'Islam sunnita, i cristiani sono poco più dell'1%, mentre gli ebrei lo 0,2%. La lingua ufficiale è l'Arabo ma si parla anche il francese e vari dialetti berberi. La capitale è Rabat. La chiesa cristiana è composta da cattolici (25.000, di cui la maggior parte stranieri), mentre gli evangelici sono meno di 4.000. Circa 600 gli evangelici indigeni. Sebbene questa nazione venne evangelizzata presto, subito dopo la morte degli apostoli, le vicende storiche hanno sempre reso difficile la vita dei cristiani in questi luoghi. Le chiese attuali hanno avuto origine durante il periodo di colonizzazione francese, ma la situazione non è facile. Le autorità rendono la vita dei cristiani marocchini (praticamente tutti ex musulmani) difficile, sorvegliandoli continuamente. Anche le famiglie dei credenti spesso considerano la conversione al Cristianesimo di un loro membro come una vergogna e lo sottopongono a pressioni perché rinunci alla propria fede. Il governo cerca di contenere l'influenza dei fondamentalisti nel paese e questo potrebbe sfociare nella persecuzione dei cristiani, qualora le autorità prendessero provvedimenti contro di loro per mantenere buone relazioni politiche con i fondamentalisti islamici. Verso la fine del 2001, una serie di 4 o 5 articoli furono pubblicati in un settimanale locale, con lo scopo di mettere a fuoco il lavoro dei cristiani sia fra gli stranieri sia fra gli indigeni. Gli articoli erano molto specifici con informazioni accurate e aggiornate. I servizi mettevano in guardia i lettori contro i cristiani e i loro scopi. I cristiani marocchini vissero tutto ciò come buona pubblicità in quanto gli articoli evidenziavano la presenza di 600 cristiani indigeni. Re Mohammed VI è un monarca popolare prima di tutto per l'ammodernamento del paese che cerca di attuare. Dal suo insediamento i cristiani sono stati lasciati in pace sebbene non abbiano ottenuto maggiore libertà. La Costituzione marocchina garantisce la libertà di religione e nonostante la religione islamica sia la religione di stato, i cristiani stranieri possono praticare in piena libertà il proprio credo. Il governo permette la distribuzione e vendita di Bibbie in francese, inglese e spagnolo. Se da un lato in TV e alla radio la libertà di professare il credo islamico e la discussione attorno a religioni non-islamiche vengono ammesse ed accettate, gli sforzi pubblici volti ad evangelizzare vengono fortemente scoraggiati. Molti cittadini vedono questi atti di proselitismo come una sfida alla legge e all'ordine pubblico in un paese a maggioranza islamica. Ogni tentativo di far convertire un musulmano è considerato illegale. Secondo l'articolo 220 del Codice Penale, *“qualsiasi individuo che usa incitamenti per minare la fede di un musulmano o per farlo convertire ad un'altra religione”* è punibile con un periodo di detenzione che può andare dai tre ai sei mesi e con una multa di 10-50 \$. La legge e la tradizione islamica reclamano la condanna di tutti i musulmani che si convertono ad un'altra religione. Le persone che si convertono al Cristianesimo, si confrontano spesso con una specie di ostruzionismo sociale e in passato, un piccolo numero di persone è stato addirittura costretto ad un breve periodo di detenzione. Nonostante la conversione volontaria non sia considerata un crimine dal Codice Penale o Civile, fino a quattro anni fa, le autorità, sulla base di riferimenti alla legge islamica, rinchiodavano in carcere le persone che si convertivano. Quei missionari invece le cui attività diventano di dominio pubblico, vanno spesso incontro all'espulsione dal paese. Nonostante non si siano verificate espulsioni dal 1998, alcuni missionari sono stati interrogati dalle autorità o non è stato loro garantito “un permesso di soggiorno”, che permettesse loro il diritto di rimanere nel paese per un periodo di tempo più lungo. Il governo confisca le Bibbie nelle varie lingue arabe, rifiuta di

permetterne l'importazione e la vendita nonostante non ci sia alcuna legge che lo vieti. Ciononostante le Bibbie in arabo sono state comunque vendute in alcune librerie locali.

## TESTIMONIANZA DI FAWZI K.

Dario De Pasquale.

Vi ricordate di Fawzi? Nel numero precedente vi avevamo presentato la sua testimonianza che per motivi di spazio non vi avevamo potuto presentare per intero. Ecco il seguito:.

« Nel 1998 io lavoravo in Marocco e per la grazia di Dio vi ho trovato diverse chiese cristiane. Una volta nella città di Marrakesh predicammo giorno e notte ed abbiamo visto tanto frutto spirituale. Una sera sentimmo bussare molto forte nella nostra stanza d'albergo. Appena aperta la porta vidi un ome che era lì e chiedeva proprio di me. Io feci un passo indietro e risposi: *"Sono io, che cosa cercate?"* Ma prima che potessi dire altro i poliziotti erano in tutto l'albergo e quest'uomo diceva loro: *"Cercate dappertutto.."* E loro arrivavano e dicevano: *"Signore non abbiamo trovato nulla."* Avevamo cercato dappertutto tranne nella stanza alle mie spalle. E quando lui mi disse: *"Venga con me alla centrale di polizia.."* Io ho detto con tutta la mia forza dentro di me: *"Gloria a Gesù."* Nella mia stanza c'erano 14 ex musulmani ora cristiani e sotto il mio letto tantissime Bibbie sufficienti a farmi condannare a 20 anni di prigionia. Il Signore ha chiuso gli occhi della polizia. Alla stazione di polizia incontrai un uomo con la Bibbia in mano e lo riconobbi subito. Mi aveva invitato a casa sua a mangiare e mi aveva fatto conoscere i suoi genitori i quali mi avevano chiesto una Bibbia. Lo volevo uccidere ... Rimasi in prigionia per sette giorni con un fratello e continuarono a dirci: *"Domani voi sarete processati"*. Tutte le volte io pensavo all'uomo che mi aveva tradito e avevo pensieri non teneri nei suoi confronti ma poi ho considerato: *"No, devo perdonarlo"*. L'ultimo giorno la polizia ci disse: *"Domani sarete processati."* Ma io stavo pregando per la polizia e per colui che ci aveva tradito. Non so cosa sia successo veramente ma dissi alla polizia: *"Ascoltate bene, aprite la prima pagina di quella Bibbia e lì c'è scritto che è stato lui ad averci invitato a casa sua e a farci conoscere i genitori. Io ho scritto - Grazie tantissimo perché ci hai invitato a casa tua -"*. E la polizia andò a guardare e vide che era scritto proprio così. Ci rilasciarono dopo soli pochi minuti. Quella volta mi espulsero dal Marocco, mi misero sul primo aereo che lasciava il paese dicendomi: *"Non tornare mai più qui"*. Ho continuato a pregare per colui che mi aveva tradito ma per tre anni non sono potuto rientrare in Marocco poi tramite un passaporto spagnolo vi sono rientrato e la prima cosa che ho fatto è stata quella di andare a trovare colui che mi aveva tradito. Gli ho detto: *"Senti, io non sono venuto qui per predicare, io sono venuto per dirti che la vita che tu hai in mano è molto preziosa ed ha a che fare con la Sua grazia, la Grazia di Gesù."* Dio è all'opera più di quello che noi immaginiamo o riusciamo a vedere.

Il mio cuore è pieno di emozione perché voglio raccontarvi quello che Dio ha fatto per me . Non vi racconterò delle storie inventate, io vivo giorno per giorno, incontro la gente, vado fuori in giro a parlare del Signore, entro in una moschea e anche lì parlo di Gesù. Pensate che la gente mi ucciderà perché evangelizzo in una moschea? Pensate che la gente chiami la polizia per farmi arrestare? Oh sì, questo potrebbe succedere, ma non avviene. I loro occhi si spalancano e mi fanno milioni di domande. E poi mi chiedono: *"Ma tu ce l'hai una Bibbia per me ?"* E se questo è quello che avviene vuol dire che il regno di Dio è vicino. La nostra generazione vedrà dei grandi cambiamenti. Per 1400 anni i musulmani hanno progressivamente conquistato tutte le loro aree e il nord Africa, ma il tempo della fine è vicino. Nel profeta Daniele si legge che la sapienza aumenterà. Sì! Ciò che si sa di Dio per i musulmani, anche quello aumenterà. Una delle situazioni che esistono in Egitto e in tutto il Medio Oriente è quello che Dio sta facendo attraverso la Tv satellitare. Venti anni fa circa, avevamo un esperto islamico che predicava contro i cristiani giorno e notte e noi non avevamo modo di rispondergli, non perché non sapessimo rispondergli, ma perché lui predicava da una televisione del governo. Ma ora abbiamo le parabole satellitari e noi discutiamo, anzi li contrattacciamo. Gli diciamo: *"Ma come fate a credere in un Dio così distante. Come fate a credere ad un profeta che si è sposato 13 volte e una delle sue figlie era poco più di una bambina di otto anni"*. E la famiglia reale del Marocco, la famiglia reale dell'Arabia Saudita ci scrivono lettere. *"Mandateci dei DVD. Vogliamo delle Bibbie."* Non è mai successo prima. Due milioni di Bibbie . Ecco quello che sta facendo Dio. Per 17 anni il mio lavoro è stato contrabbandare Bibbie in posti come il Marocco, la Tunisia, l'Algeria ect.. Ricordo una volta mentre attraversavo la frontiera fra la Spagna del Sud e il Marocco

che pregavo: *"Signore acceca gli occhi delle guardie"*. Avevo sette borse e una di queste piene di Bibbie. Il doganiere mi guardò e mi disse: *"Apri quella."* Tantissime volte avevano preso quella sbagliata, ma quella volta beccò proprio la valigia giusta. In quei momenti devi pensare molto velocemente. Rapidamente presi un'altra valigia e facendo finta di niente la posi alla guardia. Lui mi guardò severo: *"No, no, no. Quella la, ho detto quella la."* Iniziai a tremare, non riuscivo più a dire una parola. *"Quesstta quaaqqqua...?" "Sì!"* E così mi prese la borsa tra le mani, l'aprì e tiro fuori un Nuovo Testamento. Mi chiese: *"Cos'è?"* A malapena riuscii a dire a bassa voce: *"E' la storia di Gesù."* Ma probabilmente non capì quello che avevo detto perché balbettavo e tremavo dalla paura. Mise di nuovo le mani nella borsa e tirò fuori un giornale domandandomi: *"E' questo cos'è?" "E' un giornale per i bambini."* Era un giornale di 25 pagine circa e lui l'aprì nel mezzo. E che cosa c'era nel mezzo? Gesù sulla croce! Stavo per svenire. C'erano tante pagine con disegni sulla creazione, sul diluvio, con gli angeli, con animali, proprio quella doveva uscire fuori? L'unica pagina che si capiva al volo di cosa si trattasse! Di colpo pensai a Giuseppe nella prigione del Faraone, a Paolo e Sila e a tanti altri fratelli che avevano sperimentato la prigione. Ero certo che sarei stato arrestato. La paura incominciò a prendersi possesso di me. Pregai: *"Signore dove sono le tue promesse? Dall'altra parte della frontiera ci sono persone che aspettano queste Bibbie e questi qui come si permettono di aprire questa borsa?"* Il poliziotto iniziò a guardare a destra e a sinistra. Io pensavo che stesse cercando con lo sguardo i suoi colleghi. *"Ecco sta per farlo ora mi arrestano."* Poi sussurrò nel mio orecchio: *"Senti per favore, ho quattro bambini, mi potresti dare quattro giornali?"* Non ci potevo credere. *"Hai detto 4 bambini, 4 giornali?" "Sì!" "Ok! Ecco 4 giornali, 4 Nuovi Testamento, 4 videocassette..."* Chiusi la borsa, ci salutammo e subito me ne andai via velocemente ringraziando il Signore. Una volta incontrai un giovane credente marocchino di 25 anni, che mi accompagnò a casa sua per la prima volta. Gli regalai una Bibbia e lui la prese e la baciò. Poi tenemmo il suo primo studio biblico in casa sua. Dopo un po' facemmo una pausa e gli chiesi che lavoro facesse: *"Io lavoro come cameriere in un ristorante."* *"E cosa fa tuo padre?"* Fu una domanda casuale, solitamente noi arabi chiediamo sempre cosa fanno i genitori, ma grazie a Dio quella domanda non la feci subito appena conosciuto quel giovane. Lui rispose: *"Mio padre e l'Imam della moschea della città vecchia di Fez, (la città più importante per la fede islamica in Marocco). E' il capo della moschea"* Allora gli domandai: *"Quindi per 25 anni tuo padre ti ha insegnato tutto l'Islam e ora dai la vita a Gesù?" "Sì!" "E tu chiedi a me di darti una Bibbia in casa di tuo padre?"* (Rischiavo l'ergastolo!). Ecco questa è la Bibbia, arrivederci ... E via come un razzo. (Fawzi ironizzava, n.d.a.).

Ecco quello che Dio sta facendo, ecco la potenza dello Spirito Santo. Nessuno può dare il cuore a Gesù a meno che lo Spirito non lo convinca. E questo succede ancora di più nella nuova generazione. Io so di gente che due mesi fa è venuta a Cristo e ora si incontrano con 17 famiglie e ognuna di loro sono dei musulmani convertiti. Chi può credere a queste cose? Chi può credere che una nazione intera possa nascere in un giorno solo? Dal punto di vista umano è impossibile, difficile da immaginare, ma Dio lo può fare. Certo il prezzo è alto ed una delle armi che il nemico utilizza è sempre la paura. Conoscevo un pastore di 86 anni, era il primo cristiano di cui si era avuta notizia in Marocco, un anno fa è andato con il Signore. Due anni prima fu condotto con me e altri fratelli in prigione. Dopo un paio di giorni venimmo tutti rilasciati, ma lui vi rimase per due mesi. Eravamo tutti preoccupati per lui perché le condizioni della prigione non erano buone. Noi giovani ci saremmo volentieri scambiati di posto per lui. Una prigione in Italia è un albergo a 5 stelle rispetto ad una prigione in Marocco o in Medio Oriente. In queste nazioni gli animali hanno più diritti degli esseri umani. Nel mezzo della notte, mentre dormi, può succedere che ti gettino addosso un secchio di acqua fredda, così senza motivo. Due mesi dopo venne liberato, andammo a trovarlo e ci raccontò: *"Hanno cercato di spaventarmi dicendo che mi avrebbero ucciso. Io gli ho detto: << Beh a me comunque non è che restano molti anni da vivere. >> Hanno cercato di spaventarmi dicendo: << Non sarai mai più libero >>. Gli ho detto: << Poco male, qui si mangia gratis. >> Mi hanno chiesto di smettere di predicare il Vangelo e lo sapete perché mi hanno lasciato libero? Perché mi hanno trovato più spesso a predicare il Vangelo dentro che fuori. Ce più gente libera dentro la prigione che fuori."* Ecco il tipo di arma che il nemico cerca di usare. Una sorella di nome Ester, in Egitto viene condotta alla stazione di polizia una volta al mese. La maltrattano in tutti i modi possibili: fisicamente, psicologicamente, sessualmente e le dicono: *"Se tu ritorni a fare quello che facevi, ad evangelizzare, noi ti riporteremo qua; chiameremo i tuoi parenti i quali ti uccideranno."* E lei la prima cosa che fa quando esce chiama il pastore. *"Ehi pastore, organizziamo una riunione di preghiera? Ho bisogno che tu preghi per me pastore"* E quando arriva alla riunione di preghiera ci racconta tutto. Mi hanno fatto questo e quest'altro per paralizzarmi dalla paura ma non ce l'hanno fatta. Non sono riusciti a

fermarmi in una prigione di mura e hanno cercato di costruirmi una prigione psicologica. Ma se io mi arrendo alla paura, non sarò più libera in Cristo. Ecco il tipo di fede che il Signore ha messo nel cuore di questa gente. Ovviamente non è che in Egitto o in Marocco la situazione sia sempre così, non è solo il governo che è contro i cristiani. E' difficile da credere, ma capita anche che la famiglia stessa si rivolti contro un membro che diventa cristiano. Non potreste mai immaginare che un padre uccida la figlia perché lei si è convertita o che un fratello cerchi un amico e insieme vadano ad ammazzare la sorella che è diventata cristiana. Quando un musulmano si converte al cristianesimo c'è bisogno di dare loro una famiglia. Ed è ancora più difficile quando si è in due e uno di loro diventa cristiano e gli altri lasciano perdere. Cominciano a minacciare il coniuge, portare via i bambini: *"Non li vedrai mai più!"* Ne vale davvero la pena? Se tu guardassi negli occhi di ognuno di loro capiresti. Capiresti che non possono più vivere senza quello che hanno trovato in Gesù. Molti di loro preferirebbero rimanere in galera per tanti anni piuttosto che rinnegare la loro fede. Un'altra cosa che sta facendo Dio in questo periodo e di innalzare, dare onore alla donna. Nei nostri paesi per più di 1400 anni l'Islam ha schiacciato le donne, invece in questi giorni le donne iniziano a scoprire la parola di Dio. Quando predichiamo loro il Vangelo gli diciamo: *"Tu sei fatta ad immagine di Dio."* Ed è come un fiore che tu vedi crescere, così tenero, così forte. Il 70% dei nuovi convertiti sono donne. E' una cosa trasversale in tutto il Medio Oriente e l'Africa del nord. Prima della guerra in Iraq ce n'erano solo due chiese per ex-musulmani, oggi ce ne sono 30. Non voglio discutere se la guerra sia stata giusta o no, ma voglio dire che quando la gente è libera di scegliere, si gira verso Cristo. E se in Iraq la libertà ci fosse davvero, più del 90% diventerebbe cristiana. Si stima che più di quattro milioni si siano convertiti a Gesù negli ultimi dieci anni. A me non interessano i numeri, ma una cosa la so, che tutte le volte che parlo di Gesù un sacco di persone gli apre il cuore e io rendo testimonianza di questo. »

## PROGETTO: SCRIVIAMO UNA LETTERA

La redazione

Continua il nostro lavoro in favore dei fratelli che soffrono a causa della loro fede e che nel mese scorso ha avuto due felici conclusioni, la liberazione di un pastore cinese e di due sorelle iraniane (vedi news). Per motivi di spazio non ne avevamo parlato nelle precedenti edizioni ma la scuola domenicale di Montecalvo non è mancata nel far pervenire i suoi contributi.

### SCRIVIAMO A: ALIMUJIANG YIMITI

Purtroppo a pochi giorni dalla stampa di questo giornalino ci è giunta una triste notizia che siamo costretti a darvi: **il pastore Alimujiang Yimiti è stato condannato a 15 anni di prigione**, con il capo d'accusa di fornire segreti di stato ad organizzazioni straniere. Alimujiang ha atteso il processo per più di 16 mesi senza capo d'imputazione, detenuto contro ogni legge. Dato che due separatisti Uygur sono stati giustiziati lo scorso aprile, si temeva che anche Alimujiang potesse incorrere in questa pena, invece è stato condannato a 15 anni, una condanna comunque pesantissima. Le condizioni della prigione sono dure ma Alimujiang è molto rispettato per la sua generosità e il suo comportamento. Gulnur, sua moglie, e i loro due figli non lo vedono dal giorno dell'arresto, più di 16 mesi fa. Recentemente Gulnur si è recata nella prigione dov'è detenuto il marito (un viaggio di 24 ore) ma non le è stato permesso di vederlo, ha potuto solo parlare con le guardie. L'avvocato di Alimujiang gli ha fatto visita per la prima volta lo scorso marzo, per prendere accordi sul processo che avrebbe dovuto aver luogo in maggio, ma che è stato spostato a data da definire. In aprile Alimujiang è stato trasferito all'ospedale di Kashgar, ammanettato e scortato dalla polizia. Sembra che sia stato duramente picchiato, ma non è chiaro da parte di chi e perché. Dopo una brevissima degenza A. è stato ricondotto in prigione. Successivamente gli è stato proibito di parlare delle sue condizioni di salute al suo avvocato. Non esistono sufficienti prove a sostegno delle accuse mosse contro Alimujiang, com'è stato peraltro ammesso anche dalla corte dello Xinjiang. L'Unione Europea ha incluso il fratello Alimujiang nella lista dei casi individuali di particolare preoccupazione che è stata presentata alle autorità cinesi nell'ambito del Dialogo Cino-Europeo per i Diritti Umani. Purtroppo, a giudicare dalla pesante condanna inflitta pare che il governo cinese non sembra tenerne conto. Alimujiang è un cristiano di etnia Uygur, un'etnia di religione quasi totalmente musulmana della regione dello Xinjiang, confinante con gli stati dell'Asia Centrale. Questa zona della Cina, essendo musulmana e particolarmente ricca di risorse, cerca la secessione dal governo centrale e per questa ragione è molto controllata dalle autorità cinesi. Secondo l'avvocato di Alimujiang la

sua detenzione viola la legge internazionale, l'intero caso riguarda la libertà religiosa e nasce dalla conversione di Alimujiang dall'Islam al Cristianesimo, il resto sono solo un cumulo di menzogne tra l'altro non supportate nemmeno da prove. A quanto pare le autorità locali di questa problematica regione temono di non poter controllare il movimento cristiano in una zona a maggioranza musulmana e così nella disputa al potere tra i nativi Uyghur e i cinesi di etnia Han finiscono vittime innocenti come il pastore Alimujiang.

Pur avendo già partecipato ad una campagna di cartoline in favore di Alimujiang, desideriamo riproporne una seconda in conseguenza degli avvenimenti recenti. Anche se la condanna è stata emessa non vogliamo far mancare al nostro fratello in Cristo il nostro sostegno ne rassegnarci. Siamo ben consapevoli che anche un modesto contributo può dare risultati insperati..

**ALCUNI CONSIGLI:** Tenete presente che la vostra posta sarà letta dalla censura pertanto non scrivete nulla di offensivo contro le autorità. Evitate lettere lunghe, una cartolina con un semplice verso della Bibbia rimane la soluzione migliore. Non inserite il vostro indirizzo per intero, è sufficiente il nome, località e (importantissimo) la nazione. Potete inviare i vostri contributi entro il 1 marzo 2010 al seguente indirizzo postale: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) cap 83037.

Una volta terminata la raccolta, la redazione provvederà a farle giungere a destinazione.

Destinatario da esplicitare: Alimujiang Yimiti, Cina.

## **LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.**

---

### **L'EVANGELO AD ORSARA DI PUGLIA.** *Testimonianza di Antonio Nuzzo.*

Ad Orsara di Puglia (FG), che tra il 1861 e il 1927 ha fatto parte della provincia di Avellino, verso gli anni sessanta si sviluppò una piccola comunità di fede pentecostale. La nascita, lo sviluppo e l'estinzione a causa dell'emigrazione di quest'opera di fede ci sono stati raccontati dal fratello Antonio Nuzzo che ne è stato il pastore.

« La chiesa pentecostale di Orsara nacque sul finire degli anni cinquanta per la richiesta di un fratello americano nativo di Orsara e ministro di culto evangelico (il fratello Terlizzi) che cercava dei fratelli che andassero ad evangelizzare questo paese. Il fratello Iannelli all'epoca pastore a Troia, ad un raduno pastorale aveva saputo di questa richiesta e disse: "C'è un giovane a Troia, chiediamo a Lui". Così mi domandarono se volevo andare ad evangelizzare Orsara. In passato avevo avuto due operai di questo paese nella mia azienda edile. Quando mi fu proposto di andare ad evangelizzare Orsara, io avevo fatto i preparativi per andare a lavorare a Parigi dove precedentemente ero stato già un anno. Scelsi di servire il Signore ad Orsara. Evangelizzai, ci furono delle conversioni, dei battesimi nello Spirito Santo e si formò un gruppo con più di venti credenti. Quando poi quindici anni più tardi a causa dell'emigrazione rimanemmo meno di un pugno di persone, non convenne più andare ad Orsara e mantenere un locale aperto in quanto le spese erano troppe. A quei pochi rimasti che non potevano recarsi al culto a Troia perché anziani, consigliai di frequentare il culto presso la chiesa valdese. Con i pastori della chiesa valdese c'è sempre stata una grande collaborazione. Ero ancora giovane quando il pastore Iannelli mi affidò l'incarico della distribuzione dei viveri che dall'America giungevano ai fratelli italiani tramite la chiesa valdese, (In quegli anni le A.D.I. non erano ancora state riconosciute legalmente dallo stato italiano). Ho portato gli aiuti a Savignano, Bovino, Anzano, Sacampitella. In un primo momento provenivano direttamente da Bari, poi i valdesi di Orsara fecero in questo paese un centro di smistamento. Ho lavorato con mia moglie giorno e notte per fare gli elenchi di distribuzione. Per questo motivo e per il mio lavoro di muratore, ad Orsara ma anche in tanti altri paesi della provincia, ero conosciutissimo. Con i valdesi non abbiamo solo lavorato molto insieme, ma anche fatto dei culti. Loro mi chiamavano ad esempio quando c'era un funerale. Stavo accanto al pastore nelle funzioni. C'era una profonda comunione spirituale da parte di entrambi. Nel passato la chiesa valdese di Orsara era molto numerosa, poi è andata scemando anch'essa per l'emigrazione ed oggi sono rimasti in pochi. »

Non è possibile parlare dell' Opera dell'Evangelo ad Orsara di Puglia senza considerare il movimento valdese che qui si diffuse talmente tanto che questo paese venne soprannominato la "Ginevra del sud." Doveroso presentare anche la storia di questa comunità non solo per i rapporti fraterni che ci furono con le varie comunità pentecostali limitrofe, ma anche per le numerose sofferenze di persecuzione che essi subirono. Orsara è il cuore della comunità valdese di Puglia dalla quale sono nate comunità minori tra cui Foggia e Cerignola. Attualmente i membri iscritti nell' albo della chiesa sono una quarantina, più una ventina di simpatizzanti. Il 13 febbraio 1900 alcuni emigrati orsaresi che avevano conosciuto l' Evangelo negli Stati Uniti fondarono la chiesa. Nonostante che le reazioni della comunità cattolica non furono sempre tolleranti essi riuscirono ad influenzare molto la vita del paese tant' è che vari sindaci del dopoguerra furono valdesi, votati dagli stessi cattolici. Nel 1908 giunse l' arciprete Teodorico Boscia, che scandalizzato dalla diffusione dei valdesi scrisse di avere trovato il regno della desolazione. Don Boscia si dette da fare e lo scontro fra il movimento valdese e le riorganizzate forze cattoliche divenne inevitabile degenerando fino ad assumere toni violenti come nel giugno del 1913 quando vi fu una manifestazione popolare con oltre 1000 persone per protesta contro lo svolgimento del congresso provinciale valdese o il 13 febbraio 1914 quando il delegato di pubblica sicurezza invitato dal sottoprefetto di Ariano per il mantenimento dell'ordine pubblico, fu colpito con un pugno sul volto da una donna perché scambiato per valdese. Quel giorno ad Orsara ci furono scontri, feriti leggeri, alcuni arresti, sassaiole.

Riportiamo di seguito i ricordi di due sorelle valdesi.

« Il mio nome è **Elena Ventrudo** e sono nata il 17/10/1926 ad Orsara di Puglia. Sono nata in una famiglia di fede valdese. Mio nonno materno partecipò alla fondazione della chiesa. Da piccola ho sempre frequentato la chiesa ma la mia esperienza di fede è maturata con l'età, crescendo, quando uno inizia a riflettere di più su queste cose. Molto importante comunque è stata la scuola domenicale. La chiesa è nata da emigranti convertiti in U.S.A. che al loro rientro ad Orsara hanno testimoniato ad altri i quali hanno notato che vi erano delle cose che non andavano nella chiesa cattolica. Si formò così questo gruppo che ormai ha più di cento anni. Questo è quello che ricordo dai racconti dei più anziani. Vi sono stati molti atti di intolleranza nei nostri confronti. Ricordo un particolare di mia madre. Lei frequentava la terza elementare da una suora. Un giorno dovevano arrivare un gruppo di pastori ad Orsara, e questa suora aizzò i ragazzi dicendo: "*Andategli incontro, non fateli entrare in Orsara*". I ragazzi presero dei sassolini, le ragazzine si riempirono il grembiule di sassi e per la strada incontrarono mia madre che stava andando a fare una commissione per mio nonno. La suora vedendola disse ai ragazzi: "*Anche questa è protestante, anche questa è protestante*". Iniziarono a tirargli dei sassi e le fecero molto male. Ritornata a casa, mamma raccontò tutto al papà: "*La maestra ha detto di fare questa cosa ai pastori che devono arrivare*". Mio nonno con mia madre andò dalla suora, (denunciare il fatto non conveniva, chi ti ascoltava allora) e disse: "*Ecco cosa hai combinato*". La suora rispose: "*Mica ho detto io di fare del male a tua figlia*". Era un insegnante molto brava ma era anche molto cattiva. Al principio tutti erano contro la chiesa valdese. Io ho frequentato la scuola al convento e più volte hanno cercato di convincermi a diventare cattolica. Mi dicevano: "*Ti facciamo recitare*" e io rispondevo: "*Io recito pure alla mia chiesa*". "*Ti facciamo fare questo.*" "*No! Lo faccio nella mia chiesa.*" Ero poco più che una bambina ma non mi hanno mai potuto capovolgere. L'arciprete Boscia diceva ai suoi: "*Quando passate davanti la chiesa protestante sputate. Dovete sputare.*" Insegnava questo ai ragazzini. Ricordo che quando andavo a scuola al convento lui veniva spesso a visitarci e tutti i bambini dovevano baciargli l'anello. Io non mi muovevo e lui si avvicinava a me porgendomi il suo anello, (sapeva che ero valdese) io allora mi allontanavo, ma non gli baciavo l'anello. Boscia mal sopportava i valdesi. Dopo la guerra molte persone si iscrissero alla chiesa valdese, un poco veramente per opportunismo, per ricevere gli aiuti che arrivavano dagli americani: pasta, olio, burro, formaggio. Tante famiglie venivano a segnarsi. Ma era bellissimo! Facevamo tre volte il culto alla settimana, il giovedì sera, il sabato sera e la domenica mattina. E' stato proprio un periodo bello. La chiesa era molto piena anche perchè non c'erano altre distrazioni e le persone erano più semplici. In quegli anni ad Orsara la chiesa cattolica aveva perso molto. Si tennero delle evangelizzazioni a cui parteciparono anche più di duemila persone; sembrava che Orsara stesse per diventare tutta evangelica ma poi con l'emigrazione le cose iniziarono a cambiare. Partirono tante famiglie numerose e nel tempo i figli di quelli che frequentavano la chiesa... L'emigrazione, poi chi è morto, chi è partito, chi è ritornato nel cattolicesimo, pian piano la chiesa si è svuotata. Oggi la situazione è triste. Sulla carta siamo ancora parecchi, ma solo in pochi continuano a



frequentare le riunioni. I nostri giovani si contano sulle dita, sono rimasti solo i più anziani. Nell'immediato secondo dopoguerra, un nostro fratello, l'avvocato Pietro Antonio Loffredo fu eletto sindaco di Orsara. Era una persona speciale su tutto. Fu eletto a grande maggioranza. Tutto il paese lo accolse con la musica. Andarono a prenderlo con la banda musicale in casa per portarlo in trionfo fino al comune. Fu un avvenimento bellissimo. Era molto in gamba. Anche altri consiglieri erano valdesi, diciamo che quasi tutta l'amministrazione comunale era valdese. Ai giovani dico di avere fede, molta fede e di frequentare dovunque si trovino la chiesa. E' importante. La fede è l'unica speranza su tutto, questo particolare è fondamentale. »

« Mi chiamo **Anna Marottoli** e sono nata il 1/02/1948. La mia famiglia è stata una delle prime a convertirsi alla fede valdese ad Orsara, sia mio padre che mio nonno sono stati di fede valdese. Ricordo che quando ero piccolina, durante l'ora di religione il prete chiedeva a me e agli altri bambini valdesi di uscire fuori dalla classe. Non importava se il tempo era brutto o bello, chi era di fede valdese doveva uscire e poiché non vi era un corridoio, stavamo all'aria aperta. Quando era inverno ci toccava uscire lo stesso, anche se c'era la neve. Purtroppo l'ora di religione capitava sempre al centro della mattinata scolastica, quindi non potevamo arrivare più tardi o uscire prima. Con l'arrivo di Don Costantino, le cose cambiarono, potevamo rimanere in classe. Anzi non solo lui accettava di tenerci in classe, ma ci interpellava, ci "punzecchiava" e in questo modo ci costringeva a rispondere. Lo faceva per farci partecipare. Con lui ho avuto tante discussioni, ma nel tempo si creò una buona armonia, inoltre quelli erano gli anni della massima espansione della chiesa valdese ad Orsara (fine anni '50) e dopo tanti anni di persecuzione finalmente la chiesa valdese era accettata e ben tollerata da tutti. Mio padre una volta fu vittima di uno stupido scherzo da parte di un suo amico cattolico che ebbe delle conseguenze estreme. Egli aveva un asino ammaestrato che era lasciato libero per Orsara e che era capace di percorrere da solo il percorso che da casa di mio nonno portava fino alla bottega di mio padre che faceva il fabbro. All'epoca era usanza presso i cattolici che chi avesse un male indossasse "l'abatino", una sorta di collana con un'immagine sacra sul petto. Questo amico di mio padre mise un abatino al collo dell'asino mentre era per strada. Cammin facendo, la fatalità volle che l'asino incrociò sul suo percorso la processione del Venerdì Santo. L'arciprete Boscia andò su tutte le furie e denunciò papà per vilipendio alla religione cattolica, il quale senza poter difendersi si fece due giorni di carcere. Solo dopo riuscì a dimostrare la sua innocenza. L'arciprete Boscia fu un gran persecutore dei valdesi ad Orsara, ma sul finire dei suoi giorni si pentì di tutto quello che aveva fatto e poco prima di morire mandò a chiamare mio nonno. Nonno quando ricevette l'invito del prete disse: "Se mi vuole convertire cattolico non ci vado, se mi vuole parlare da amico sì". Boscia fece sapere che voleva parlare da amico e mio nonno vi andò, accompagnato da mio padre. Papà mi ha sempre raccontato che ciò che lo impressionò di più in quella visita, fu di vedere l'arciprete solo, in un piccolo lettino con le lenzuola tutte sporche e in condizioni di salute non buone. Diceva che gli sembrava un relitto abbandonato senza nessuna cura. Nonno e il prete parlarono molto, papà si teneva a distanza e non capì tutto quello che si dicevano, ma riuscì ad intendere che Boscia chiedeva scusa per il suo comportamento tenuto verso i valdesi in tutti quegli anni. Don Costantino quando andavo a scuola mi chiedeva sempre: "Anna vai a prendere questo in chiesa?" Io andavo, ma in chiesa dovevo sempre litigare con il sagrestano il quale mi rimproverava perché non mi inchinavo davanti all'altare. Una volta non mi fece neanche entrare, io allora tornai in classe e dissi a Don Costantino: "Senti, il sagrestano non mi ha fatto entrare perché non mi sono voluta fare il segno della croce". Infuriato, Don Costantino mi prese per mano e mi portò in chiesa, chiamò il sagrestano e lo rimproverò. "Ma lo sai che questa è la figlia di Calvino? Quindi non si inginocchierà mai qui! Anna, passa senza inginocchiarti davanti all'altare e vai a prendere quello che devi prendere." Don Costantino era un parroco diverso, si rendeva conto della situazione ed era rispettoso. Una volta durante la vigilia di Natale venne a trovarci a casa e disse: "Mè, mo devo stare un po' qua, non mi dite niente, però mi dovete cantare dei cantici". Era un parroco molto scherzoso e gli piaceva farci battute spiritose e prenderci in giro (in senso positivo). Anche se le cose sono cambiate, la diffidenza nei confronti di noi valdesi continua.... Quattordici anni fa ho avuto molte difficoltà nell'adottare due bimbe a causa della mia fede valdese. Grazie a Dio alla fine tutto si è risolto per il meglio e oggi vivono con me e mio marito due splendide fanciulle. »

*Queste testimonianze sono state raccolte ad Orsara di Puglia il 25/08/2007 presso il locale di culto della chiesa Valdese.*

### CORRERE VERSO IL TRAGUARDO. (PARTE SECONDA).

*“Anche noi dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta fissando lo sguardo su Gesù colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l’infamia e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d’animo”*

(Ebrei 12 : 1-3)

2) La partecipazione. Bisogna partecipare con determinazione alla corsa cristiana. L’autore del Salmo 119 (forse Esdra lo scriba) ci esorta a correre per la via dei comandamenti di Dio, quando afferma: *“Io correrò per la via dei tuoi comandamenti, quando m’ avrai allargato il cuore”(v.32)* . L’ espressione “io correrò” non è una manifestazione di superbia del salmista, ma la decisione di un uomo fedele al Signore, che vuole servirlo per sempre. E’ necessario che siamo determinati perché “correre” vuol dire affrontare una fatica notevole e se nella corsa non cerchiamo il sostegno del Signore rischieremo di abbandonare, esausti, il sentiero della giustizia. Che Dio ci aiuti e ci guardi da ogni male e da ogni apparenza di male, “onde non (abbiamo) a (stancarci) perdendo(ci) d’animo” (Eb. 12:3). *“Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell’ opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore” e “ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica”* (I Cor. 15:58; 3:8). Per partecipare alla gara è necessario l’ osservanza delle regole. Come accade in ogni competizione sportiva, chi non osserva le regole viene squalificato. Se non viviamo secondo le norme del Vangelo di Cristo, saremo esclusi dal suo Regno. Siamo nati di nuovo e quindi abbiamo la responsabilità di osservare la “legge di Cristo” (I Cor. 9;21). I sudditi di un regno, ad esempio, sono tenuti ad osservare le leggi dello stato, in caso contrario andranno incontro alle sanzioni previste dalla legge. Noi siamo nati di nuovo per la fede in Gesù e l’opera dello Spirito Santo in noi, quindi siamo entrati a far parte del Regno di Dio perciò mettiamo in pratica tutto l’ Evangelo se non vogliamo essere esclusi dalla “gara” (Cfr. I Cor. 9:26-27). Bisogna precisare però che noi osserviamo le norme dell’Evangelolo, non per essere salvati ma perché lo siamo già per la grazia di Dio e la fede in Gesù (Cfr. Ef. 2:8-10). Per partecipare alla gara occorre indossare l’ abito adatto alla circostanza. Non si può andare a correre con un vestito nello stesso modo in cui non si può andare ad un matrimonio con la tuta da ginnastica. Per partecipare alla corsa il Signore ha messo a nostra disposizione “le vesti della salvezza”, il vestito delle virtù cristiane ed il rivestimento dello Spirito Santo: indossiamoli ogni giorno per correre velocemente verso la méta.

[Continua nel prossimo numero]

## NEWS

Davide De Pasquale.

---

**5 Novembre 2009 - Iran** Il governo iraniano ha vietato il culto alla comunità delle Assemblee di Dio di Teheran il venerdì, giorno in cui si svolge la preghiera islamica. Gli evangelici iraniani temono che questo possa essere l’inizio di una nuova campagna di repressione del governo. Inizialmente il responsabile delle Assemblies of God in Iran ha ignorato la questione, ma la Guardia rivoluzionaria ha minacciato di far chiudere definitivamente la chiesa.

**6 Novembre 2009 - Russia** Il governo russo ha proposto un disegno di legge che rende di fatto impossibile l'evangelizzazione da parte dei gruppi religiosi non legati alla chiesa ortodossa. I limiti imposti riguarderebbero le attività evangelistiche e missionarie delle chiese locali, in particolare dei gruppi religiosi che sono registrati in Russia da meno di quindici anni.

**26 Novembre 2009 - Cina** Il pastore evangelico Osman Imin è stato rilasciato dopo 2 anni di detenzione in un campo di lavori forzati, accusato di "proselitismo illegale" e di aver "rivelato segreti di stato". Le porte del carcere si sono aperte mercoledì 18 novembre 2009, dopo che erano stati richiesti dalla pubblica accusa tra i 10 e i 15 anni di reclusione per reati inesistenti. Alla fine la sentenza stabilì 2 anni di lavori forzati grazie alla pressione internazionale di media e organizzazioni umanitarie. Nei 2 anni di reclusione, Osman è stato costretto a lavorare dalle 12 alle 15 ore al giorno in condizioni di vita drammatiche, con un peggioramento del suo stato di salute. Lui e la moglie Nurgul hanno due figlie, che ora potranno finalmente riabbracciare il loro papà.

**27 Novembre 2009 - Iran** Il 18 novembre 2009 Maryam Rostampour (27 anni) e Marzieh Amirizadeh Esmaeilabad (30 anni), due cristiane ex musulmane, sono state rilasciate di prigione senza pagamento di una cauzione, grazie anche a una petizione internazionale per la loro liberazione partita sin dal giorno del loro arresto. Le due ragazze, la cui salute è progressivamente peggiorata durante la detenzione ora si trovano a casa dopo 9 mesi di incubo. Purtroppo devono ancora affrontare in tribunale le accuse di proselitismo e di apostasia (abbandono dell'Islam) ma di queste non se ne occuperà direttamente la temibile Corte Rivoluzionaria. "Le parole non bastano per esprimere la nostra gratitudine al Signore e ai Suoi figlioli che hanno pregato e agito per la nostra liberazione", hanno dichiarato al loro rilascio. Il fatto che non sia stata pretesa una cauzione è una vera e propria rarità nei casi in cui sono coinvolti dei cristiani. La pressione internazionale dovuta alla massiccia campagna di lettere e petizioni è stata determinante per convincere la corte (e il governo iraniano) a rilasciarle. Sarebbero infatti troppi i grattacapi del sistema giudiziario iraniano in questo periodo, impegnatissimo a reprimere violentemente le manifestazioni di protesta contro gli ammessi brogli elettorali che hanno portato alla rielezione di Ahmadinejad. E' ragionevole credere che le due donne verranno strettamente sorvegliate, una prassi che con i cristiani è piuttosto consolidata. Maryam e Marzieh sono state arrestate il 5 marzo 2009 ed hanno subito forti pressioni per rinunciare alla fede cristiana. Sebbene tormentate, le due donne non hanno rinnegato la loro fede in Cristo.

**3 Dicembre 2009 - India** A poco più di un anno dai terribili pogrom compiuti dagli estremisti induisti nei confronti dei cristiani dello stato di Orissa rimane difficile la situazione per oltre 4.000 cristiani costretti ancora a vivere in campi profughi i quali hanno praticamente perso tutto e a cui viene negata la possibilità di ritornare nelle loro terre a meno di rinnegare pubblicamente la loro fede cristiana e di riconvertirsi all'induismo.

**11 Dicembre 2009 - Eritrea** Arrestate 30 donne di fede evangelica.

Visitate il nostro sito [www.scuoladomenicale.org](http://www.scuoladomenicale.org)! Alla pagina *News* troverete tutte le ultime notizie riportate dai canali mediatici internazionali e selezionate dallo staff della redazione de L'Informatore Evangelico.



**FIGURA 1.**  
*Cartina politica del Marocco.*

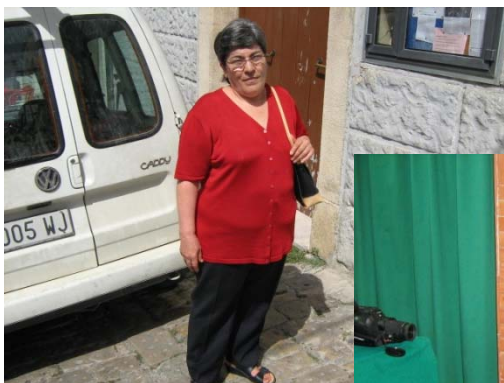


*Fez. Panorama della città vecchia*

**FIGURA 2.**  
*Rabat. Le mura della città vecchia*



**FIGURA 3.**  
*Orsara di Puglia. Vista panoramica*



**FIGURA 4. (DA SINISTRA)**  
*Anna Marottoli, Elena Ventrudo, Antonio Nuzzo*



**FIGURA 5.**  
*Osman Imin.*



**FIGURA 6.**  
*Chiesa Valdese di Orsara di Puglia*



**FIGURA 8.**  
*Alimujiang Yimiti*



**FIGURA 7.**  
*Maryam Rostampour e Marzieh Amirizadeh Esmaelilabad*